

Capitolo 2

L'accesso al Segreto

Senza almeno una comprensione di base delle prove vagliate da Socci, non ci si può render conto pienamente delle motivazioni che lo hanno portato alla conclusione che esiste “una parte del Segreto non svelata e ritenuta indicibile”. Tali prove rientrano in due categorie: (a) prove riguardanti la natura generale e la locazione del testo non rivelato del Segreto, e (b) prove riguardanti il contenuto specifico di questo testo. Questo capitolo analizzerà la prima categoria di prove.

Il Segreto era troppo terribile per esser messo per iscritto

Nel Capitolo 1 facevo notare che Suor Lucia, nella sua Terza Memoria, metteva bene in chiaro che in quella circostanza (siamo nel 1941) si accingeva a rivelare solamente le prime due parti del Grande Segreto del 13 luglio 1917. Ma secondo quanto riportato negli archivi, quando venne il momento di mettere per iscritto la terza parte, e cioè il Terzo Segreto, Lucia, che in precedenza aveva scritto liberamente di cose tanto spaventose quanto l'annientamento delle nazioni, fu invece colpita da un misterioso impedimento.

Secondo il racconto di Padre Joaquin Alonso, archivista ufficiale di Fatima, il Vescovo Da Silva ed il Canonico José Galamba Oliveira, amico e consigliere intimo del Vescovo, temendo nell'estate del 1943 che Lucia potesse morire di pleurite e portarsi il Segreto nella tomba, durante una conversazione con la veggente svoltasi nel settembre di quell'anno le suggerirono di rivelare il Segreto, se lo “desiderava”. Lucia diede questa sorprendente risposta: “Ebbene, se Sua Grazia lo vuole, posso dirlo a lui”. Quando il Vescovo obiettò che non voleva “immischiarsi” in una vicenda così seria, il Canonico Galamba suggerì che almeno Lucia “lo mettesse per iscritto su un foglio di carta e lo consegnasse a lui [il Vescovo] in una busta sigillata.”³⁴

³⁴Riportato da Frère Michel de la Sainte Trinité in *Tutta la Verità su Fatima* (WTAF): *Il Terzo Segreto* (Buffalo, New York: Immaculate Heart Publications, 2001, edizione in

Ed è qui che sorse il problema. Lucia, in assenza di un ordine diretto e formale da parte del Vescovo, rifiutò tale suggerimento, replicando: “Mi sembra che scriverlo equivalga, in un certo modo, a rivelarlo, e non ho ancora avuto il permesso di Nostro Signore al riguardo. Ad ogni modo, dato che solitamente nei desideri dei miei superiori riconosco la volontà del Signore, sto pensando di obbedire e non so cosa fare. Preferirei un ordine esplicito su cui poter fare affidamento dinanzi a Dio, così da poterGli dire in tutta sicurezza, ‘Mi hanno ordinato di farlo, Signore’...”³⁵

Tale ordine le venne dato a metà ottobre del 1943 tramite una lettera da parte del Vescovo Da Silva. Come scrisse Lucia: “Mi hanno ordinato di mettere per iscritto la parte del Segreto che la Madonna rivelò nel 1917, e che tengo ancora nascosta per ordine del Signore. Mi dicono di scriverlo nei quaderni su cui mi è stato detto di tenere il mio diario spirituale, oppure, se lo desidero, di scriverlo su un foglio di carta, metterlo in una busta, chiuderla e sigillarla.”³⁶ Notate bene il riferimento di Suor Lucia alle due diverse modalità di stesura del Segreto, fatto che già indica la possibile esistenza di due testi differenti ma collegati l’uno all’altro.

Eppure, malgrado avesse ricevuto un ordine scritto direttamente dal suo vescovo, Lucia, che aveva vissuto una vita di santa obbedienza, non riuscì ad obbedire. Per più di due mesi ella lottò con se stessa per scrivere il Segreto, ma non riusciva a mettere nulla su carta. In una lettera all’Arcivescovo Garcia y Garcia, Lucia confidò che questo impedimento “non era dovuto a cause naturali.”³⁷ Come rivelò successivamente la stessa Lucia, ella fu finalmente in grado di rispettare l’ordine del Vescovo Da Silva soltanto dopo che la Beata Vergine le apparve nel convento di Tuy, il 2 gennaio 1944, per confermarle che quella era davvero la volontà di Dio.³⁸

La conclusione è inevitabile: i contenuti del Terzo Segreto dovevano essere davvero terribili se questa suora di clausura, così obbediente, ebbe bisogno di un’apparizione e di una direttiva speciali della Madre di Dio prima di poter obbedire all’ordine

lingua inglese) (d’ora in avanti WTAF), Vol. III, pag. 40.

³⁵Ibid., pag. 42.

³⁶Padre Joaquin Alonso, *La verdad sobre el Secreto de Fátima* (Madrid: Centro Mariano, 1976), pag. 39; citato in WTAF, Vol. III, pag. 44.

³⁷Alonso, *La verdad sobre el Secreto de Fátima*, pag. 41; citato in WTAF, Vol. III, pag. 45.

³⁸Vedi WTAF, Vol. III, pagg. 40-48 per pieno resoconto storico di questo episodio.

del proprio vescovo di metterlo per iscritto. Il Segreto doveva riguardare qualcosa di ancor peggiore delle guerre mondiali e dell'annientamento delle nazioni che Suor Lucia aveva già rivelato nelle prime due parti del Grande Segreto. Padre Alonso, che parlava sulla base dell'esperienza di archivista ufficiale di Fatima, lavoro da lui svolto per sedici anni, e delle molte conversazioni avute con Suor Lucia, commentò in maniera pertinente: "Se si fosse trattato semplicemente di profetizzare castighi nuovi e severi, Suor Lucia non avrebbe avuto difficoltà talmente grandi, che fu in grado di superarle solamente grazie ad un intervento speciale del Cielo."³⁹

Il Segreto riguarda una lettera al Vescovo di Fatima

Anche se il Segreto fu finalmente messo su carta nel gennaio del 1944, fu solamente il 17 giugno di quell'anno che Suor Lucia lo affidò all'Arcivescovo di Gurza, affinché lo consegnasse personalmente al Vescovo Da Silva la sera di quello stesso giorno. Lucia aveva messo il Segreto in una busta sigillata, la quale, a sua volta, era stata posta dentro uno dei quaderni che contenevano le sue note spirituali. Come scrisse Lucia al Vescovo Da Silva il 9 gennaio 1944: "Ho scritto quello che mi avete chiesto; il Signore mi ha messo un poco alla prova ma, alla fine, questo era davvero il Suo volere: esso [il Segreto] è sigillato in una busta *ed è nei quaderni...*"⁴⁰

Quindi, in obbedienza all'ordine di mettere per iscritto il Terzo Segreto, Lucia aveva consegnato al Vescovo Da Silva *sia* una busta sigillata *sia* i suoi quaderni, fornendo un'altra indicazione iniziale che, proprio come ha concluso Socci, esistono due testi collegati tra loro, ma distinti, del Terzo Segreto: uno scritto nel quaderno di Suor Lucia, e che dovrebbe essere la visione del "Vescovo vestito di bianco" pubblicata dal Vaticano nel 2000, ed un altro testo separato in una busta sigillata, che Socci e milioni di altri Cattolici ritengono sia tuttora nascosto. Come vedremo, è esattamente così.

Va qui ricordato per futuri riferimenti che quando il Vescovo di Fatima ricevette la busta sigillata da Lucia, egli la mise a sua volta in una propria busta sigillata, sulla quale scrisse la seguente frase:

Questa busta con i suoi contenuti dovrà essere

³⁹Alonso, *La verdad sobre el Secreto de Fátima*, pag. 82.

⁴⁰Joaquín Alonso, *Fátima 50*, 13 ottobre 1967, pag. 11; citato in *WTAF*, Vol. III, pagg. 46-47.

consegnata a Sua Eminenza il Cardinale D. Manuel [Cerejeira], Patriarca di Lisbona, dopo la mia morte.

Leiria, 8 dicembre 1945
 † Jose, Vescovo di Leiria⁴¹

A proposito di quanto contenuto nella busta sigillata che Suor Lucia aveva consegnato al proprio Vescovo, ella parlò di “una lettera al Vescovo di Leiria.”⁴² Sappiamo quindi da Suor Lucia in persona che il Segreto era stato scritto sotto forma di una lettera indirizzata al Vescovo Jose Da Silva. Su questo punto abbiamo anche la testimonianza di Padre Hubert Jongen, un Montfortiano Olandese, il quale si recò a Fatima per condurre delle ricerche al fine di difendere l'autenticità delle apparizioni di Fatima contro gli attacchi del modernista Olandese, Padre Edouard Dhanis. Durante un'intervista a Suor Lucia del 3-4 febbraio 1946, Padre Jongen ebbe il seguente scambio con la veggente:

“Lei ha già reso pubbliche due parti del Segreto. Quando arriverà il momento per la terza parte?” Ella rispose: “Ho comunicato la terza parte in una lettera al Vescovo di Leiria.”⁴³

Tredici anni dopo, secondo il resoconto ufficiale del Vaticano, sul diario di Giovanni XXIII sarebbe apparsa la seguente nota: “Udienze: P. Philippe, Commissario del S.O. che mi reca la lettera contenente la terza parte dei segreti di Fatima...”⁴⁴ Un anno dopo questa annotazione, l'annuncio del Vaticano riguardante il Terzo Segreto, di cui tratteremo più avanti in maniera più approfondita, avrebbe fatto riferimento alla “lettera... nella quale Suor Lucia scrisse le parole che la Madonna aveva confidato come segreto ai tre pastorelli alla Cova da Iria.”

Perciò, apprendiamo dagli archivi storici che un testo del Segreto in forma di lettera, e che rivelava le parole della Vergine, era contenuto in un assemblato di due buste: la busta interna sigillata

⁴¹Ibid: Este envelope com o seu conteudo sera entregue a Sua Eminencia O Sr. D. Manuel, Patriarca de Lisboa, depois da minha morte. Leiria, 8 Dezembro de 1945
 † Jose, Bispo de Leiria

⁴²Rivista *Mediatrice et Reine*, ottobre 1946, pagg. 110-112; vedi inoltre WTAF, Vol. III, pag. 470.

⁴³Rivista *Mediatrice et Reine*, ottobre 1946, pagg. 110-112; vedi inoltre WTAF, Vol. III, pag. 470.

⁴⁴Il *Messaggio di Fatima*, pag. 4.

di Suor Lucia, e la busta esterna sigillata del Vescovo Da Silva, sulla quale quest'ultimo aveva scritto le proprie disposizioni riguardanti il Terzo Segreto dopo la sua morte. Questo fatto avrà un'importanza decisiva, come vedremo nel Capitolo 8.

Il Segreto si trova in un "ecc" molto eloquente

Cosa c'è in questa lettera? La stessa Suor Lucia ci fornì un indizio cruciale nella sua Quarta Memoria, scritta tra l'ottobre ed il dicembre del 1941 sotto indicazione del Vescovo Da Silva, il quale desiderava un resoconto più completo delle apparizioni. Nella Quarta Memoria Suor Lucia dichiarò che avrebbe scritto di tutto quanto "ad eccezione di quella parte del Segreto che attualmente non ho il permesso di rivelare..."⁴⁵ Ma dopo aver ribadito la prima e la seconda parte del Grande Segreto, come già fatto nella sua Terza Memoria dell'agosto 1941, Suor Lucia aggiunse al testo integrale le parole che, sin da allora, avrebbero costituito il cuore della controversia sul Terzo Segreto: "In Portogallo, si conserverà sempre il dogma della fede ecc."⁴⁶ *Questo non dirlo a nessuno. Sì, puoi dirlo a Francesco.*" (Durante le apparizioni, Francesco aveva solamente visto la Vergine, ma non ne aveva mai potuto udire la voce.)

Suor Lucia aveva aggiunto quell'"ecc." alle parole della Madonna per indicare un discorso della Vergine che riguardava un soggetto chiaramente diverso da quello delle prime due parti del Grande Segreto. Se non vi fosse qualcosa di più - anzi, molto di più - il riferimento alla conservazione del dogma della fede in Portogallo non avrebbe avuto alcun senso, nel contesto delle prime due parti. Eppure adesso appariva nella Quarta Memoria, riportato come parte integrale di ciò che la Madonna aveva confidato a Lucia, l'ultima veggente sopravvissuta di Fatima, per il bene della Chiesa e del mondo intero.

Fu evidente sin dal 1941 che le *parole* interrotte della Vergine dovessero continuare nel Terzo Segreto e che in esse la Vergine avesse altre cose da dire oltre a quelle già dette nelle prime due parti dell'intero Grande Segreto. E quando a Suor Lucia fu chiesto cosa contenesse il Terzo Segreto, nel 1943, ella rispose: "In un certo senso l'ho già rivelato."⁴⁷ E cioè, ella l'aveva rivelato con la

⁴⁵WTAF, Vol. III, pag. 37.

⁴⁶"*Em Portugal se conservará sempre o dogma da fé etc.*"

⁴⁷Padre Joaquin Alonso, *La verdad sobre el Secreto de Fátima*, pag. 64; vedi anche

frase: “In Portogallo, si conserverà sempre il dogma della fede ecc.” che appare nella Quarta ma non nella Terza Memoria, ed è l’unica significativa differenza tra le due versioni delle memorie sul resoconto del Grande Segreto.

Il Segreto consta di due parti

Il fatto che Suor Lucia avesse usato la parola “ecc.” in sostituzione delle parole della Vergine che appartengono al Terzo Segreto, fu confermato nel 1952, quando un Gesuita austriaco, Padre Joseph Schweigl, fu inviato da Pio XII ad interrogare Suor Lucia nel suo convento di Coimbra. L’interrogatorio avvenne il 2 settembre di quell’anno. Anche se costretto a non rivelare i contenuti precisi delle affermazioni di Suor Lucia riguardanti il Segreto, Schweigl rilasciò la seguente dichiarazione: “Non posso rivelare niente che riguardi il Terzo Segreto, ma sono in grado di affermare che esso consta di due parti: una parte riguarda il Papa. L’altra parte è la logica continuazione – anche se non posso dire niente – delle *parole*: ‘In Portogallo, si conserverà sempre il dogma della fede ecc.’”⁴⁸

A questa testimonianza dobbiamo aggiungere quella del Canonico Casimir Barthas (un rinomato esperto di Fatima), il quale aveva interrogato Suor Lucia sul Terzo Segreto tra il 17 ed il 18 ottobre 1946. Barthas similmente riferì: “Il testo delle *parole della Madonna* fu scritto da Suor Lucia e chiuso in una busta sigillata.”⁴⁹ Inoltre, nel 1955 niente meno che il Cardinale Ottaviani, allora Pro-Prefetto del Sant’Uffizio, interrogò Lucia sul Segreto, rivelando successivamente che: “Ella scrisse su di un *folio* di carta [*folha* in portoghese] *ciò che la Madonna le aveva detto* di riferire al Santo Padre.”⁵⁰ Ottaviani lesse personalmente il Segreto ed è assai improbabile che possa essersi sbagliato per quanto concerne ciò che la Madonna *aveva detto* a Lucia di *riferire* al Santo Padre.

WTAF, Vol. III, pag. 684.

⁴⁸WTAF, Vol. III, pag. 710.

⁴⁹Citato da Laurent Morlier, *The Third Secret of Fatima* (Éditions D.F.T., 2001), pag. 196.

⁵⁰Riflessioni durante la Quinta Conferenza Mariologica, nella grande sala dell’Antoniano, Roma, 11 febbraio 1967; citazione da Alonso, *La verdad sobre el Secreto de Fátima*, pag. 65. La frase del Cardinale Ottaviani “di riferire al Santo Padre” sembra essere una sua estrapolazione, che ad ogni modo non fa altro che aumentare l’importanza del Segreto. In ogni caso, il Cardinale conferma il fatto fondamentale che il Segreto contiene le parole della Vergine Maria.

Fu quindi evidente fin da subito che il Terzo Segreto di Fatima consta di due parti, una delle quali contiene *le parole pronunciate* dalla Vergine Maria, e racchiuse nell'"ecc." usato da Suor Lucia.

Il Segreto è scritto su un'unica pagina

Roma ordinò che il Segreto fosse tolto dalla custodia del Vescovo di Leiria-Fatima e venisse consegnato a Lisbona al nunzio pontificio, Monsignor Cento. Era il 16 marzo 1957. Monsignor Cento lo portò in Vaticano nell'aprile di quell'anno, insieme ai quaderni di Suor Lucia che lo accompagnavano ed alle fotocopie di tutti i suoi scritti conservati nella cancelleria di Leiria.⁵¹

Prima che il Segreto fosse trasmesso a Roma, tuttavia, il Vescovo ausiliare Venanzio tenne la busta sigillata del Vescovo Da Silva contro luce, e fu in grado di vedere che conteneva la busta di Suor Lucia; in essa egli riuscì a discernere "un normale foglio di carta" con margini di $\frac{3}{4}$ di centimetro, sul quale erano scritte circa 25 righe di testo.⁵² Egli prese le misure esatte della busta interna - 12 centimetri per 18 - e registrò quest'informazione in un documento conservato negli archivi di Fatima.⁵³ Il Cardinale Ottaviani avrebbe successivamente ribadito che il Segreto era davvero scritto su un unico foglio di carta e la sua lunghezza era di 25 righe.

Il Segreto era custodito negli appartamenti del Papa

Sappiamo che la busta sigillata contenente il Segreto fu conservata non negli Archivi del Santo Uffizio ma piuttosto nella camera da letto di Pio XII, affinché il Santo Padre la custodisse personalmente in quanto "Segreto del Sant'Uffizio", del quale il Papa era allora a capo. Frère Michel de la Sainte Trinité ci fornisce questa prova storica:

⁵¹WTAF, Vol. III, pagg. 479-481.

⁵²Ibid., pag. 481; cf. Frère François de Marie des Anges, *Fatima: Tragedy and Triumph (Fatima: Tragedia e Trionfo)* (Buffalo, New York: Immaculate Heart Publications, 1994), pag. 45. Il Cardinale Ottaviani avrebbe affermato successivamente che il testo del Segreto consisteva di 25 righe, così come rivelato anche dal rinomato Mariologo Rene Laurentin (che aveva parlato con Ottaviani riguardo al Segreto). Il Cardinale Bertone ha commentato la testimonianza di Ottaviani nel suo libro *L'Ultima Veggente di Fatima* ed in televisione, in un *Porta a Porta* del 31 maggio 2007, affermando di essere rimasto "sorpreso" da essa.

⁵³Vedi "Bertone nel 'Vespaio' delle Polemiche", *Libero* articolo del 2 giugno 2007, reperibile su <http://www.enricobaccarini.com/Fatima/4segreto03.htm>.

... Sappiamo adesso che la preziosa busta inviata a Roma da mons. Cento non fu posta negli Archivi del Sant'Uffizio, ma che Pio XII volle conservarla nel proprio appartamento.

Padre Caillon ricevette personalmente quest'informazione da un giornalista, Robert Serrou, il quale a sua volta lo aveva saputo da Madre Pasqualina in questo modo: Robert Serrou stava effettuando un reportage fotografico per *Paris-Match* negli appartamenti di Pio XII. Era presente Suor Pasqualina, questa donna di grande buon senso che dirigeva il gruppetto di suore dedite alla cura degli appartamenti del Papa, e che talvolta riceveva le confidenze di quest'ultimo.

Dinanzi ad una piccola cassetta di legno appoggiata su un tavolo e recante l'iscrizione '*Secretum Sancti Officii*' (Segreto del Sant'Uffizio), il giornalista chiese alla Suora: "Madre, che c'è in questa piccola cassetta?" Ella rispose: "Lì dentro c'è il Terzo Segreto di Fatima..."

La fotografia di questa cassetta – che abbiamo qui riprodotto [vedi foto nella sezione fotografica – [Appendice VI](#)] – fu pubblicata su *Paris-Match* un anno e mezzo dopo, per due volte, in occasione della morte di Pio XII. ...⁵⁴

I dettagli della testimonianza di Serrou furono successivamente confermati in una lettera a Frère Michel, datata 10 gennaio 1985:

... Posso confermarle che ho davvero fatto il reportage nell'appartamento di Pio XII il 14 maggio 1957 in tarda mattinata, e cioè poco più di un anno prima della morte del Papa... Fu proprio Suor Pasqualina che mi disse, mentre mi mostrava una piccola cassetta recante l'etichetta con la dicitura "Segreto del Sant'Uffizio": "Lì dentro c'è il Terzo Segreto di Fatima."⁵⁵

L'Arcivescovo Loris Capovilla, segretario personale del successore di Pio XII, Giovanni XXIII, in alcune sue risposte scritte a domande postegli da Padre Joaquin Alonso, archivist

⁵⁴WTAF, Vol. III, pagg. 484-485.

⁵⁵Ibid., pagg. 485-486.

ufficiale di Fatima, e datate 24 luglio 1977, confermò che Papa Giovanni lesse un testo del Segreto il 17 agosto 1959. Socci riporta la testimonianza scritta di Capovilla, risalente all'epoca, secondo la quale Papa Giovanni gli ordinò di scrivere sull'esterno del *plico*, o *involuturo*: "Non dò alcun giudizio."⁵⁶ Capovilla raccontò inoltre che, dopo aver letto il Segreto, Papa Giovanni rimise il testo nella sua busta, che fu conservata "nel comodino della sua stanza da letto fino alla sua morte. Paolo VI chiese informazioni sulla busta poco dopo la sua elezione."⁵⁷

In una lettera datata 20 giugno 1977, allo studioso di Fatima Padre José Galdes Freire, Capovilla confermò ancora una volta che il Segreto "venne custodito nello scrittoio dell'appartamento di Giovanni XXIII fino alla sua morte."⁵⁸ L'Arcivescovo Capovilla ha in seguito testimoniato che pochi giorni dopo la sua elezione, avvenuta nel 1963, Paolo VI recuperò la busta contenente il Segreto dal medesimo scrittoio per leggerla.⁵⁹ Quindi, durante i pontificati di Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI, un testo del Segreto - ricordatevi che il Segreto consta di due parti, secondo Padre Schweigl - era localizzato nell'appartamento del Papa e non nel Sant'Uffizio. Era molto probabilmente ancora nell'appartamento del Papa quando Papa Giovanni Paolo II fu eletto nel 1978, anno in cui lo stesso Pontefice lesse personalmente il Segreto - un fatto che il Cardinale Bertone tenta in tutti i modi di farci dimenticare, come vedremo nel Capitolo 7.

Il Segreto contiene espressioni difficili in portoghese

L'Arcivescovo Capovilla ha inoltre rivelato che nell'agosto del 1959, quando Papa Giovanni aprì la busta e provò a leggere il testo portoghese del Segreto, non fu in grado di farlo per via di "difficoltà causate da espressioni proprie della lingua"⁶⁰ ed "espressioni dialettali portoghesi,"⁶¹ e che il Papa dovette aspettare che venisse

⁵⁶Socci, *Il Quarto Segreto di Fatima*, pagg. 143, 165.

⁵⁷*Lampade viventi*, Marzo 1978, pagg. 72-74; citato in WTAF, Vol. III, pagg. 570-571.

⁵⁸José Galdes Freire, *O Segredo de Fátima, A Terceira Parte e sobre Portugal?* (Santuário de Fátima, 1978), pagg. 181-182; citato in WTAF, Vol. III, pag. 572.

⁵⁹Vedi ulteriori approfondimenti nel Capitolo 6.

⁶⁰Frère Michel de la Sainte Trinité, *Tutta la Verità su Fatima: Il Segreto e la Chiesa* (Buffalo, New York: Immaculate Heart Publications, 1990, edizione in lingua inglese) (d'ora in avanti WTAF), Vol. II, pag. 556.

⁶¹Socci, *Il Quarto Segreto di Fatima*, pag. 150; citando *Perspective in the World*, VI,

preparata una traduzione da Padre Paulo Tavares, un traduttore originario del Portogallo che lavorava alla Segreteria di Stato.⁶²

D'altra parte, il Cardinale Ottaviani affermò che Papa Giovanni nel 1960 lesse un testo del Segreto che era contenuto in un'altra busta sigillata: "Ancora sigillata, venne portata successivamente, nel 1960, a Papa Giovanni XXIII. Il Papa *ruppe il sigillo*, ed aprì la busta. Anche se era in Portoghese, mi disse successivamente *che aveva compreso il testo nella sua intrezza*."⁶³ Ecco un'altra indicazione iniziale dell'esistenza di due testi del Segreto distinti, ma collegati l'un l'altro. Come conclude Socci: "Queste due opposte informazioni [di Capovilla e Ottaviani] possono spiegarsi ritenendo che si tratti di due letture e di due testi diversi."⁶⁴ È quindi evidente che vi sono due testi: uno letto nell'agosto del 1959, che conteneva espressioni in portoghese particolarmente difficili, tali che il Papa non poté comprenderle se non con l'aiuto di una traduzione consegnata qualche giorno dopo; ed un altro testo, letto nel 1960, che il Papa trovò perfettamente comprensibile, evidentemente perché esso non conteneva alcuna espressione particolarmente difficile.

Come Socci dimostra in un'appendice de *Il Quarto Segreto di Fatima* preparata da una linguista portoghese, *non vi sono idiomi o espressioni dialettali portoghesi di difficile comprensione* nel testo della visione pubblicato dal Vaticano nel giugno del 2000.⁶⁵

Il Segreto è collegato al 1960

Suor Lucia fornì un'ulteriore indicazione iniziale sul contenuto del Segreto, quando insistette affinché il Vescovo di Fatima promettesse che la busta sigillata in cui gli aveva inviato il Segreto "sarebbe stata aperta e letta al mondo dopo la di lei morte o nel 1960, qualsiasi delle due cose fosse accaduta prima."⁶⁶ Sull'esterno della busta che Suor Lucia aveva descritto come "una lettera", ella aveva scritto di conseguenza: "Per ordine esplicito della Madonna, questa busta può essere aperta nel 1960 dal Cardinale Patriarca di

1991.

⁶²Ibid.

⁶³WTAF, Vol. III, pag. 557.

⁶⁴Socci, *Il Quarto Segreto di Fatima*, pag. 150.

⁶⁵Vedi l'analisi linguistica compiuta dalla Prof.ssa Mariagrazia Russo sul testo della visione, in Socci, *Il Quarto Segreto di Fatima*, pagg. 241 e seguenti.

⁶⁶Citato in Alonso, *La verdad sobre el Secreto de Fátima*, pagg. 46-47. Vedi inoltre WTAF, Vol. III, pag. 470.

Lisbona o dal Vescovo di Leiria.”⁶⁷

Suor Lucia spiegò successivamente al Cardinale Ottaviani il significato di questa data, durante l'interrogatorio del 1955. Come rivelò Ottaviani nel summenzionato discorso pubblico: “Il messaggio non doveva essere aperto prima del 1960. Chiesi a Suor Lucia, ‘Perché questa data?’ Ella rispose, ‘Perché sarà più chiaro (*mais claro*) per allora.”⁶⁸ In risposta alla stessa domanda postale dal Canonico Barthas nel 1946, Suor Lucia rispose semplicemente: “Perché la Madonna vuole così”.⁶⁹

Suor Lucia, pertanto, agendo “per ordine esplicito della Madonna”, collegò il Segreto all'anno 1960. Si può soltanto concludere che approssimativamente intorno a quell'anno dovesse verificarsi un qualche evento storico di grandi proporzioni che avrebbe reso i contenuti del Segreto “più chiari”. Nel 1960 c'era in vista un solo evento del genere: Il Concilio Vaticano Secondo (1962-1965), che fu annunciato da Giovanni XXIII il 25 gennaio 1959. Questo giorno è esattamente l'anniversario della “notte illuminata da una luce sconosciuta”, il 25 gennaio 1938, predetta dalla seconda parte del Grande Segreto come segno dell'inizio della Seconda Guerra Mondiale e degli altri eventi funesti preannunciati nel Secondo Segreto.⁷⁰

È difficile che possa essere una mera coincidenza il fatto che, immediatamente dopo la conclusione del Concilio nel 1965, la Chiesa abbia sofferto l'equivalente ecclesiale di una guerra mondiale: un catastrofico declino in ogni aspetto della sua vita, dal numero delle vocazioni religiose alla partecipazione alla Messa, dal numero di battesimi a quello delle conversioni.⁷¹ A pochi anni dalla conclusione del Concilio, i seminari ed i conventi si svuotarono, mentre decine di migliaia di sacerdoti e suore persero la propria vocazione. Secondo le statistiche interne del

⁶⁷“Por ordem expressa de Nossa Senhora este envelope só pode ser aberto em 1960, por Sua Ex.^{cia} Rev.^{ma} o Senhor Cardeal Patriarca de Lisboa ou por Sua Ex.^{cia} Rev.^{ma} o Senhor Bispo de Leiria.” (Busta mostrata dal Cardinale Bertone il 31 maggio 2007 a *Porta a Porta*, in diretta televisiva nazionale - vedi foto a pag. 140.)

⁶⁸*Documentation Catholique*, 19 marzo 1967, Col. 542; citato in *WTAF*, Vol. III, pag. 725.

⁶⁹Canonico Barthas, *Fatima, Merveille du XX^e Siècle* (Fatima-Editions, 1952), pag. 83.

⁷⁰Come riportato dal *New York Times* il giorno seguente: “Un'aurora boreale allarma l'Europa. La gente fugge, chiama i pompieri”, 26 gennaio 1938, pag. 25.

⁷¹Per un'analisi statistica completa, vedi Kenneth Jones, *Index of Leading Catholic Indicators: The Church Since Vatican II* (Oriens Publishing, 2003).

Vaticano, pubblicate nel 2006 da *L'Osservatore Romano*, nel 1965 vi erano 455.000 sacerdoti Cattolici in tutto il mondo ma nel 1975 questo numero si era ridotto a 400.000.⁷² Questo significa che dieci anni dopo la fine del Concilio, 55.000 sacerdoti, o comunque un numero non molto lontano, avevano abbandonato il sacerdozio. Una tale defezione di massa di sacerdoti non si era mai vista prima nella storia della Chiesa. Ad oggi la situazione non si è ristabilita. Vi sono attualmente solo 406.000 sacerdoti nel mondo, 49.000 in meno rispetto a *42 anni fa*, quando la popolazione Cattolica era assai più ridotta.⁷³

Il Segreto doveva essere rivelato nel 1960

Dato "l'ordine esplicito della Madonna", il Cardinale Cerejeira, Patriarca del Portogallo, promise pubblicamente: il Segreto "verrà aperto nel 1960". All'inizio Roma non pose alcuna obiezione. Al contrario, i Cardinali Ottaviani e Tisserant fecero pubblicamente eco alla promessa del Cardinale Cerejeira e altrettanto fecero molte altre autorità della Chiesa.⁷⁴ Vi fu persino una trasmissione televisiva americana intitolata "Zero 1960" che prendeva spunto dalla rivelazione del Segreto prevista per quell'anno, una data ormai universalmente attesa. Prodotta dalla Blue Army, un tempo militante, la trasmissione fu così popolare da ricevere una "stella" di valutazione da parte del *The New York Times*.⁷⁵

Il Segreto viene soppresso, ma il suo formato viene confermato

All'inizio del 1960 il mondo era in attesa della rivelazione del Terzo Segreto da parte del Vaticano. Ma non sarebbe avvenuta. L'8 febbraio 1960, i fedeli ricevettero la notizia che Papa Giovanni aveva deciso di non rivelare il Segreto. Tramite un'agenzia stampa Portoghese, "fonti anonime del Vaticano" fecero sapere che il Segreto non sarebbe stato svelato e che "sarebbe probabilmente rimasto per sempre sotto il più assoluto segreto." Una lettura del

⁷²*L'Osservatore Romano*, 30 aprile 2006, pagg. 8-9, articolo sulla pubblicazione dell'*Annuario statisticum Ecclesiae 2004* della Libreria Editrice Vaticana.

⁷³*Ibid.*

⁷⁴WTAF, Vol. II, pag. 528.

⁷⁵Cf. WTAF, Vol. III, pagg. 470-478 per un resoconto completo delle prove storiche che attestano come, per attenersi al volere della Vergine, il Segreto andava rivelato nel 1960.

testo completo di questo comunicato stampa confermò che il Terzo Segreto conteneva *parole* della Vergine Maria, presentate sotto forma di una *lettera* che avrebbe dovuto essere aperta *nel 1960*:

Secondo fonti Vaticane (8 febbraio 1960), il Segreto di Fatima non verrà mai rivelato.

In ambienti molto attendibili all'interno del Vaticano, è stato appena dichiarato ai rappresentanti della UPI (United Press International) che è molto probabile che *la lettera* in cui Suor Lucia mise per iscritto *le parole* che la Madonna confidò come segreto ai tre piccoli pastorelli alla Cova da Iria non verrà mai aperta.

Come indicato da Suor Lucia, *la lettera* può essere aperta solamente *nel 1960*.

Di fronte alla pressione esercitata sul Vaticano, mentre alcuni volevano aprire la lettera e renderne noti i contenuti al mondo, ed altri, *supponendo che essa potesse contenere profezie allarmanti, desideravano ritardarne la pubblicazione*, gli stessi ambienti del Vaticano dichiarano che il Vaticano ha deciso di non rendere pubblica la lettera di Suor Lucia, e di continuare a tenerla *rigorosamente sigillata*.

La decisione delle autorità Vaticane si basa su varie ragioni: 1. Suor Lucia è ancora viva. 2. Il Vaticano conosce già i contenuti della *lettera*. 3. Anche se la Chiesa riconosce le apparizioni di Fatima, essa non si impegna a garantire la veridicità delle *parole* che i tre pastorelli affermano di aver *udito* dalla Madonna.⁷⁶

Date queste circostanze, è assai probabile che il Segreto di Fatima rimarrà, per sempre, sotto il più assoluto segreto. (A.N.I.)⁷⁷

Il Segreto deve essere davvero terribile se “fonti” Vaticane hanno deciso di porlo *per sempre* sotto il “più assoluto segreto”, ed hanno persino chiamato in causa la veridicità dei veggenti stessi per tentare di dare una giustificazione ad un'azione altrimenti

⁷⁶Ovviamente Francesco udì le parole della Madonna in via indiretta, tramite Lucia, che aveva infatti ricevuto il permesso della Madonna di riportargliele, come rivelato nella Quarta Memoria: “Sì, puoi dirlo a Francesco.”

⁷⁷WTAF, Vol. III, pagg. 578-579.

inesplicabile. Qualunque cosa abbia detto la Vergine a seguito di quel fatidico “ecc.” di Suor Lucia, deve essere sicuramente sensazionale e deve avere una qualche relazione con il 1960, l’anno immediatamente successivo a quello in cui Papa Giovanni annunciò al mondo l’apertura del Concilio Vaticano Secondo.

Papa Giovanni seppellisce il Segreto

Socci conclude che le azioni del Vaticano rivelano il motivo per cui volle entrare in possesso del Segreto nel 1957: “[I] vescovo di Leiria, monsignor Da Silva, e il patriarca di Lisbona, Cardinal Cerejeira, seguendo le indicazioni date dalla Madonna attraverso Suor Lucia, avevano già annunciato che avrebbero divulgato il Terzo Segreto nel 1960. È per scongiurare questo che il Sant’Uffizio interviene.”⁷⁸ Il Vaticano, quindi, non voleva che tutti i membri della Chiesa o che il mondo in generale conoscessero i contenuti del Terzo Segreto. Perché?

Chiaramente, il Segreto è così esplosivo che Papa Giovanni decise di occultarlo, malgrado “l’ordine esplicito” della Vergine Maria che venisse svelato nel 1960. Socci sostiene che Papa Giovanni, che potrebbe aver letto il Segreto subito dopo la sua elezione al soglio pontificio nell’ottobre del 1958, si rifiutò deliberatamente di rivelarlo perché i suoi contenuti avrebbero potuto ostacolare i suoi progetti per il Concilio: “[S]i pensò di leggere subito il Terzo Segreto, ma Giovanni XXIII disse: ‘No, aspettate.’ Prima volle annunciare la convocazione del Concilio Vaticano II, quasi per mettere il cielo davanti al fatto compiuto.”⁷⁹ Quindi, dopo aver letto il Segreto, Papa Giovanni prese la decisione di tenerlo nascosto, dopo essersi convinto che fosse “non tutto soprannaturale”, ma senza avere “il coraggio di dare solennemente e pubblicamente tale giudizio”, perché questo avrebbe voluto dire “quasi demol[ire] tutta Fatima.”⁸⁰ Socci si riferisce alla documentazione coeva dell’Arcivescovo Capovilla, che riporta che Papa Giovanni, dopo aver letto il Segreto, affermò: “Non do alcun giudizio”.⁸¹

Socci non si tira indietro dal criticare la decisione di Papa Giovanni di nascondere il Segreto: “Non essendo – quel messaggio

⁷⁸Socci, *Il Quarto Segreto di Fatima*, pag. 36.

⁷⁹Ibid., pag. 205.

⁸⁰Ibid., pag. 164.

⁸¹Ibid., pagg. 164-165.

della Regina dei Profeti – di suo gradimento, di fronte alla richiesta della Madonna la quale voleva che le Sue parole fossero rivelate al mondo nel 1960, papa Roncalli decise di fare esattamente il contrario: deliberò di secretare quel messaggio e di non dare alcuna spiegazione né alla Chiesa, né al mondo.”⁸² La decisione di Papa Giovanni, scrive Socci, “grav[ò] come un macigno sopra i suoi successori”⁸³ e potrebbe spiegare la “soluzione di compromesso” menzionata nell’Introduzione: rivelare ufficialmente il testo della visione, e rivelare invece indirettamente il testo nascosto delle parole della Madonna tramite l’omelia di Papa Giovanni Paolo II a Fatima, nel maggio del 2000.

Papa Paolo VI seppellisce il Segreto, e le conseguenze sono disastrose

Per quanto riguarda l’altro Papa del Concilio, Paolo VI, anch’egli non fece nulla riguardo al Segreto: lo lesse pochi giorni dopo essere stato eletto, nel 1963, ma semplicemente lo richiuse nel cassetto di quella stessa scrivania dalla quale (come vedremo) era stato recuperato affinché lo potesse leggere. Eppure, non più tardi del 1968, Papa Paolo si lamentava che “La Chiesa attraversa un grave periodo di autocritica, o per meglio dire autodemolizione.”⁸⁴ E nel 1973, Papa Paolo VI ammise che “l’apertura al mondo è diventata una vera e propria invasione del pensiero secolare nella Chiesa. Siamo stati forse troppo deboli ed imprudenti.”⁸⁵ Un anno prima, in quella che forse è l’affermazione più sorprendente mai fatta da un Pontefice Romano, Paolo VI dichiarò che: “da qualche parte è entrato il fumo di Satana nel tempio di Dio. Anche nella Chiesa regna questo stato di incertezza. Si credeva che dopo il Concilio sarebbe venuta una giornata di sole per la storia della Chiesa. E’ venuta invece una giornata di nuvole, di tempesta, di buio.”⁸⁶

Socci non è meno leggero nelle sue critiche alla decisione di Papa Paolo VI di tenere nascosto il Segreto. Socci riferisce che Paolo VI (con il suo amico e confidente Jean Guitton) liquidava Suor Lucia come una “contadina senza complicazioni” per la quale non aveva tempo da perdere: era un comportamento tipico

⁸²Ibid., pag. 206.

⁸³Ibid., pag. 164.

⁸⁴Discorso al Collegio Lombardo, 7 dicembre 1968.

⁸⁵Discorso del 23 novembre 1973.

⁸⁶Discorso del 30 giugno 1972; citato in Romano Amerio, *Iota Unum* (Kansas City: Sarto House, 1998), pag. 6. *Studio delle variazioni della Chiesa cattolica nel secolo XX*, Riccardo Ricciardi editore, Milano, 1989.

del Pontefice, dal momento che aveva “una sorta di generica avversione per i veggenti”. Papa Paolo si aspettava di vedere “laici animati dallo spirito della profezia” ma li aspettava come “frutti del Concilio” piuttosto che “per elezione (e dono) del cielo, come i fanciulli di Fatima”. Come afferma Socci, caustico: “I ‘profeti’ partoriti dal Concilio si stanno ancora aspettando. In compenso si videro presto altri ‘frutti’ del Concilio. Terribili.” Eppure, anche se Paolo VI arrivò al punto di denunciare che il fumo di Satana era entrato nella Chiesa, “si ostinò nell’errore: il più devastante degli errori fu il traumatico ‘colpo di mano’ di una ‘minoranza rivoluzionaria’ che impose la riforma liturgica (con i suoi mille abusi), da Paolo VI avallata, ma chiaramente non benedetta da Dio... Le modalità e i contenuti di questo ‘colpo di mano’ hanno avuto effetti disastrosi sull’ortodossia e sulla fede del popolo, mentre – ha notato lo scrittore Guido Ceronetti – quella follia ‘piacque alle autorità comuniste [...] non erano degli stupidi, avevano nella loro bestiale ignoranza del sacro, percepito che si era aperta una falla.”⁸⁷

La rivelazione del Segreto nel 1960 era “opzionale”?

In risposta all’obiezione che la rivelazione del Segreto da parte dei Papi conciliari fosse meramente opzionale, è sufficiente affermare che la Madre di Dio non avrebbe avuto alcun motivo di consegnare il Segreto se avesse voluto che fosse tenuto “per sempre sotto il più assoluto segreto”. La Madre di Dio non avrebbe parlato per poi essere ridotta al silenzio – neanche da un Papa. Come disse lo stesso Papa Giovanni Paolo II a Fatima nel 1982: “Può la Madre, la quale con tutta la potenza del suo amore, che nutre nello Spirito Santo, desidera la salvezza di ogni uomo, tacere su ciò che mina le basi stesse di questa salvezza? No, *non lo può!*”⁸⁸ Neanche un Papa può ridurla al silenzio.

E chiaramente, come conclude Socci, la Vergine deve aver avuto qualcosa da dire riguardo ai terribili sviluppi senza precedenti che la Chiesa avrebbe sperimentato dopo il 1960, sviluppi che a tutt’oggi affliggono la Chiesa. Affronteremo le prove di questa proposizione nel prossimo capitolo.

⁸⁷Socci, *Il Quarto Segreto di Fatima*, pagg. 209-211.

⁸⁸Omelia di Papa Giovanni Paolo II del 13 maggio 1982, durante la Santa Messa al Santuario della Vergine di Fatima. Vedi http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/homilies/1982/documents/hf_jp-ii_hom_19820513_fatima_it.html

Riassumendo le prove

Riassumendo le prove che abbiamo evidenziato fino ad ora, è chiaro già dal 1960 che il Terzo Segreto ha le seguenti caratteristiche:

- il suo contenuto è così terribile che Suor Lucia non riuscì a metterlo per iscritto senza un intervento diretto della Vergine Maria nel 1944;
- esso consta di due parti, una delle quali contiene le parole della Vergine, che sono la “logica continuazione” della Sua frase “In Portogallo, si conserverà sempre il dogma della fede ecc.”;
- è scritto su di una singola pagina contenente circa 25 righe di testo;
- è scritto sotto forma di una lettera indirizzata al Vescovo di Leiria-Fatima in una busta sigillata;
- è un testo che è stato custodito nell’appartamento pontificio;
- è un testo che contiene espressioni difficili, tali che Papa Giovanni non fu in grado di leggerle senza una traduzione scritta preparata nel 1959, a differenza, invece, del testo che lesse nel 1960, che comprese senza bisogno di alcuna traduzione;
- è un testo la cui profezia sarebbe divenuta più chiara nel 1960, anno per il quale era stato annunciato il Concilio Vaticano II (che avrebbe avuto conseguenze disastrose).

Il documento pubblicato dal Vaticano nel 2000 non corrisponde a *nessuno* di questi elementi. Ma vi sono altri aspetti del Segreto, anch’essi rivelati prima del 2000, che non corrispondono alla visione del “Vescovo vestito di bianco”. Esaminiamoli insieme.